

IL PAPA SI GIUSTIFICA CON UN RICHIAMO AI VECCHI SCHEMI DOTTRINARI

Autodifesa di Paolo VI per le critiche all'antipillola

L'enciclica definita «ardua» — Profonda preoccupazione per l'opposizione suscitata in tutto il mondo — Il discorso conferma che la commissione incaricata di esaminare il problema si pronuncerà a maggioranza per l'uso degli anticoncezionali — L'«Osservatore Romano» ribadisce che la Chiesa ha il diritto di dettar legge allo Stato sulle questioni della famiglia

Un freno agli sviluppi del Concilio

DOCUMENTO «FALLIBILE»

Paolo VI nel discorso di ieri ha implicitamente detto che non ha parlato «ex cathedra», l'Enciclica perciò è per i cattolici «autorevole ma non infallibile»

Perché l'enciclica Humanae vitae ha suscitato reazioni così discordanti, tante critiche che prevalgono sui consensi tanto che, nel giro di quarantotto ore, oltre a L'Osservatore Romano, lo stesso Paolo VI ha sentito il bisogno di difendere il suo documento, ancora fresco di inchiostro, nel corso di una audizione generale a Castel Gandolfo? E perché il Papa, in questa occasione, si è preoccupato più di giustificarsi per l'atto compiuto, più di spiegare i motivi che l'hanno indotto ad elaborare il documento sulla regolazione delle nascite, sottolineando la «sofferenza consapevole della sua immensa responsabilità», che di chiarire il carattere categorico e perentorio dell'enciclica per i cattolici contro ogni interpretazione restrittiva?

che ai popoli di più avanzata civiltà? O non dobbiamo, invece, chiedere alla scienza medica di offrirci il mezzo che la natura stessa porta con sé? Uno dei più influenti cattolici inglesi anche deputato al Parlamento, Norman Saint John Stevens, ha dichiarato che «gli argomenti usati dall'enciclica non sono teologici e neppure razionali». Molte altre Chiese e personalità cristiane hanno espresso riserve facendo appello alla Bibbia. Perché?

Ciò avrebbe dovuto farlo per fugare ogni dubbio tanto più che il cardinale Alfrink, subito dopo la pubblicazione del documento, aveva dichiarato che «l'enciclica è una dichiarazione autorevole non infallibile» e lo stesso concetto era stato espresso da mons. Lamschneider nel presentarsi ai giornalisti nella conferenza stampa del 29 luglio. Se il Papa, dunque, non ha respinto questi autorevoli rilievi, che limitano in un certo senso la portata del documento pontificio, vuol dire che, implicitamente, ha ammesso di non aver parlato ex cathedra, quale pastore e dottore supremo della Chiesa, nel definire verità rivelate intorno alla fede e ai costumi, e per conseguenza non va esclusa l'ipotesi di un pronunciamento autorevole e anche contro il venire.

È bene chiarire che, secondo la Bibbia, il fine primario del matrimonio è il perfezionamento dell'uomo e l'effetto primario di questo perfezionamento è la procreazione, che può anche mancare come manca in tante coppie. Questo è il fine primario del matrimonio. Perciò Dio ha la donna in vista del perfezionamento dell'uomo, non in vista della procreazione. E quale è il fine dell'uomo? Quello di dominare l'universo. Perciò si legge nella Bibbia: «Crescete e moltiplicate e riempite la terra e dominatela».

Del resto, non è la prima volta che una enciclica venga superata dalla storia. Basti pensare (ma gli esempi sarebbero tanti) a Leone XI (per rimanere nell'ambito religioso ed ecclesiastico) che, in una ormai dimenticata enciclica, definì vaterimur inventum (una trovata diabolica) l'azione delle società bibliche protestanti ricolta a far conoscere la Bibbia. Oggi invece, questi studi biblici sono non solo favoriti, ma sono diventati il punto di incontro delle varie Chiese e religioni e la forza propulsiva dell'ecumenismo. Lo stesso metodo dei tempi infelici di Opino-Knaus fu osteggiato all'inizio della Chiesa, mentre oggi viene accettato.

Solo qualche settimana fa, il Consiglio mondiale delle Chiese, nella sua quarta assemblea di Uppsala, analizzando le cause che frenano lo sviluppo, oltre a denunciare il razzismo, come «forza aggressiva che impedisce e snatura lo sviluppo», richiamava l'attenzione sulla «esplosione demografica» e sulla necessità di mettere in condizione i coniugi di «esercitare il loro diritto fondamentale di organizzare una famiglia». Nel documento approvato si diceva che molte Chiese cristiane «ritengono il controllo delle nascite una questione di importanza primaria», e che «alcune Chiese possono fare delle riserve morali».

Una cosa è certa: Giovanni XXIII, consapevole della complessità del problema, sebbene sollecitato a pronunciarsi come Papa, preferì affidare nel 1963 ad una Commissione di esperti il problema. Paolo VI, dopo cinque anni di studi laboriosi e nel corso dei quali se non vi era stata l'unanimità vi era stata la maggioranza favorevole a un documento diverso da quello pubblicato in seno alla commissione, ha preferito fare proprie le tesi di una minoranza di quattro membri guidata dal card. Ottaviani. Questo è il senso di un atto destinato a provocare ulteriori polemiche e che qualifica negativamente un pontefice che pure aveva acquisito dei meriti con il discorso all'ONU e con la Populorum progressio.

Alcete Santini



NEW YORK — Gruppi sfilano davanti alla cattedrale cattolica di San Patrizio, protestando contro l'enciclica di Paolo VI. Nei cartelli si scrive: «Roma deluda le attese mentre il mondo chiede il controllo delle nascite». Oppure: «Se non si applica il controllo ora, il mondo avrà fame fra dieci anni». Le parole d'ordine sono quelle della «Parents Aid society» un'organizzazione di «aiuto ai genitori».

Il Papa ha pronunciato una serie di discorsi, come tutti sanno, ed è fatta in questi ultimi tempi assai ampia e vivace. «Abbiamo studiato, letto, discusso — ha aggiunto — ed abbiamo anche pregato», ma bisogna valutare a una tradizione dottrinale, non solo secolare, ma recente, quella dei nostri tre immediati predecessori ed «eravamo obbligati a fare nostro l'insegnamento del Concilio da noi stessi pronunciato».

«questioni, dubbi, tendenze, su cui la discussione, come tutti sanno, si è fatta in questi ultimi tempi assai ampia e vivace». «Abbiamo studiato, letto, discusso — ha aggiunto — ed abbiamo anche pregato», ma bisogna valutare a una tradizione dottrinale, non solo secolare, ma recente, quella dei nostri tre immediati predecessori ed «eravamo obbligati a fare nostro l'insegnamento del Concilio da noi stessi pronunciato».

Una organizzazione scientifica chiede che il problema sia ufficialmente affrontato

L'ONU si occuperà dei dischi volanti?

Secondo un alto funzionario USA non ci sono dubbi che piloti extraterrestri abbiano visitato e visitino la Terra - Anche U Thant sarebbe convinto della necessità che le Nazioni Unite discutano sugli UFO - L'Argentina da anni sorvolata da «extraterrestri»

NEW YORK, 31. L'ONU si occuperà dei dischi volanti? Una petizione in tal senso è stata presentata alla «Icufon» (Rete intercontinentale di ricerca degli UFO), una organizzazione che da anni si batte perché la questione degli Oggetti non identificati (UFO secondo la sigla inglese) venga affrontata su piano internazionale. Una occasione unica — ritengono gli studiosi di questo problema — potrebbe essere la Conferenza delle Nazioni Unite sugli usi pacifici dello spazio

TINTA SU TINTARELLA



CESENATICO — Si potrebbe fare un censimento delle trovate e trovatine inventate sulle spiagge durante l'estate. Questa, se non è nuova, sembra comunque ottenere gran successo: un pittore decora le parti nude con soggetti a richiesta altrui o a preferenza sua. In questo caso, un galle sulla schiena. Dura lo spazio di qualche ora: al primo bagno, via tutto. E' già un vantaggio, se si pensa ai tatuaggi indelebili, tanto di moda ai primi del secolo.

Tragedia della gelosia a Torino

Si getta nel fiume con la moglie e la uccide

TORINO, 31. Questa sera un uomo ha ucciso la moglie che lo aveva lasciato venti giorni fa. Il delitto è avvenuto in Lungo Dora a Torino, dove la strada costeggia il torrente. La vittima è Palmira Santamaria, una giovane sposa di ventiquattro anni, che fino a questi giorni ha abitato col marito Giuseppe De Bono, di 31 anni, in corso San Maurizio 33. I protagonisti di questa tragedia sono immigrati a Torino da Cerignola in Puglia circa tre anni fa in cerca di lavoro.

Nel giro di un mese a Sidney

Altro folle ammazza e si baricca: e tre!

SYDNEY, 31. E tre! Un altro folle — è il terzo nel giro di un mese — si è barricato in casa, dopo aver fulminato una parente a colpi di fucile, ed ha tenuto in scacco la polizia per diverse ore, finché gli agenti di un corpo speciale sono riusciti a smarlo e ad arrestarlo. È accaduto a Narrabri, una località a dire il vero, abbastanza distante da Sydney, ma nella stessa regione; il nome dello sparatore non è stato reso noto perché si tratta di un minore. Il ragazzo, di 17 anni, si è rinchiuso nel retrobottega di un negozio di proprietà della zia con la quale abitava; la donna, Thelma Keys, di 50 anni è stata trovata nel suo emporio, il cranio traspasato da una pallottola. Il ragazzo si era intanto asserragliato e con la stessa arma teneva sott'ora i poliziotti. «Chi tiene aranci, lo faccio fuori! E non mi mandate preti, che io non sono di quelli che si fanno persuadere. Anzi...».

Vienna dal 14 al 27 agosto. La singolare petizione è stata illustrata in una conferenza stampa dal direttore della «Icufon», lo esperto militare Colman Vonkevitzky, il quale ha reso noti alcuni documenti inediti di notevole interesse. Tra questi è una lettera indirizzata all'«Icufon» dal capo di gabinetto di U Thant, Narasimhan, in cui non si smentisce che il segretario dell'ONU abbia espresso il parere che «quello degli UFO è il problema più importante che incombe sulle Nazioni Unite».

Un altro documento reso pubblico da Vonkevitzky è una lettera di un «alto funzionario del governo americano» membro del comitato di studio a suo tempo ufficialmente incaricato dal governo americano di studiare il problema degli UFO. In questa lettera «l'alto funzionario» (ovviamente non identificato) afferma che «il comitato si è recentemente trovato d'accordo all'unanimità, in seguito a schiacciati prove tangibili, sul fatto che veicoli pilotati da extraterrestri esistono effettivamente e che essi compiono visite sul nostro pianeta».

Il comitato di cui parla «l'alto funzionario» è quello che ha sede presso l'Università del Colorado. Esso dovrebbe presentare un rapporto definitivo all'accademia nazionale delle scienze entro la fine di settembre. Dopo l'avvistamento, soprattutto in Argentina (da diversi anni al centro dell'attenzione dei «visitatori extraterrestri») di un numero incredibile di UFO (per almeno due di essi è stato impossibile dare una spiegazione scientifica), la questione degli UFO sta per essere dunque affrontata decisamente.

Quanto agli altri gravi interrogativi, riguardo ad una implicita pressione sui poteri pubblici ed in particolare sullo Stato italiano, L'Osservatore Romano di ieri pubblica un editoriale che, partendo da una smentita, finisce per concludere per confermare la richiesta della Chiesa cattolica di detto legge, in materia familiare, allo Stato italiano.

L'editoriale inizia assicurando che quel che il Papa domanda sarebbe soltanto la libertà della testimonianza a per i cattolici. La conclusione dell'articolo però smentisce la premessa quando afferma che «il Papa non interviene nella sfera dei pubblici poteri; chiede, col debito rispetto, che quei poteri non intervengano in campi i quali, senza possibilità di equivoco, appartengono alle più profonde prerogative della persona. Quando si entra in questi territori si sa, forse, dove si comincia, ma non dove si arriva».

In conclusione, l'articolo rivendica come nei campi «appartengono alle più profonde prerogative della persona» la legge sia fatta, per cattolici e non cattolici, unicamente dalla gerarchia ecclesiastica. Del dissenso provocato dalla enciclica papale negli stessi ambienti delle gerarchie cattoliche testimonia la dichiarazione dell'arcivescovo di Vienna cardinal Ruenig, che cerca di attendere il no del papa contro il controllo delle nascite affermando che l'enciclica richiama «l'attenzione su ulteriori risultati della ricerca medica, dalla quale si deve sperare che possa essere trovato un mezzo e vede aiuto per la regolazione delle nascite».

Dalle notizie provenienti dagli USA si ha la sensazione che una specie di terremoto disciplinare scuota dalle fondamenta il cattolicesimo americano. La dichiarazione degli 87 teologi, che definiscono privo di sensibilità il documento pontificio, ha ingangiato la polemica.

In Svizzera, per sottolineare il proprio dissenso con l'Enciclica «Humanae Vitae», il professor Meinrad Meier, ha presentato le dimissioni, rinunciando alla cattedra di teologia sociale al grande seminario di Soletta. Anche il mondo cattolico inglese è in subbuglio. Un gruppo assai rappresentativo ha invitato il Papa, un messaggio di condanna dell'Enciclica. A Nuova Delhi il ministro indiano per il piano della famiglia ha dal canto suo affermato che l'enciclica non ostacolerà affatto lo sviluppo del programma per la regolazione delle nascite in atto in India, aggiungendo che il governo non intende mischiare la religione con il piano per la famiglia.